



Le Parole del Padre



Pasqua, giorno della speranza

“L’inno della vittoria che oggi si sprigiona ovunque da ogni cuore, per la resurrezione dell’uomo Dio riempie di gaudio i nostri cuori. Noi pure ripetiamo : Alleluia, Alleluia, perché ci pare di udire ancora le parole pronunciate dall’angelo in bianca stola seduto al limitare del sepolcro di Cristo: resurrexit.

In questo giorno di trionfo del Giusto per eccellenza mentre la chiesa ci porge a meditare le prove della sua resurrezione, ci pone pure innanzi l’atteggiamento delle pie donne che piene di coraggio anche nel momento supremo della prova, non hanno abbandonato il loro Signore che era la vita della loro vita.

Siamo noi oggi o fratelli nelle condizioni delle pie donne riguardo a Cristo, ovvero la lotta ci ha disanimati e stanchi per cui non speriamo più nella resurrezione?

Ravviviamo la fede e l’amore ed avremo la stessa fortuna delle pie donne di ascoltare in noi stessi prima di tutto la voce della resurrezione del Divin Maestro.

Ma oltre questa voce individuale, noi oggi dobbiamo sentire un forte incitamento alle opere nostre di bene. Le guardie poste al sepolcro furono i primi testimoni della resurrezione del Maestro, con questo amore nel cuore e con la speranza, che per noi è certezza, apriamo il nostro cuore ai gaudi della resurrezione. Questo gaudio sarà perenne nella misura in cui sperimenteremo che la resurrezione è veramente sorgente di felicità per la mente e per il cuore, per l’individuo e l’intera società.”

Cattedrale di Parma – Omelia pasquale 12 aprile 1914

IN QUESTO NUMERO

- Missione
 - o Brasile
 - o Goma
- Vita di famiglia
 - o Parma
 - o Desio
- Notizie dal consiglio
- Auguri di Pasqua
- Bacheca

Missione

Brasile

14 raduno delle Comunità Ecclesiali di Base in Brasile

A gennaio P. Diego Pellizzari ha partecipato al convegno delle Comunità ecclesiali di base (CEBs) che si è tenuto a Londrina. Il movimento delle CEBs è molto grande e diffuso in Brasile così come in tutta l'America latina dove ha avuto ed tuttora ha un ruolo molto importante nel cammino di fede del popolo. Abbiamo chiesto a p. Diego di raccontarci cosa sono, cosa fanno e che metodo utilizzano le CEBs nel loro essere chiesa. E' un po' lungo ma molto interessante.



Le Comunità Ecclesiali di Base (CEBs) nascono nel Brasile negli anni '60 come una scelta per una nuova evangelizzazione ed una risposta alle sfide pervenute dal contesto socio-politico durante gli anni della dittatura militare. La scelta delle CEBs avviene anche come

forma di adeguamento delle strutture della Chiesa alle risoluzioni pastorali del Vaticano II. All'inizio erano chiamate CEB ed il Cardinale Aloisio Lorscheider le definì così: "la CEB nel Brasile e Chiesa, un nuovo modo di essere Chiesa".

Nel 1979, riuniti in Puebla, i vescovi latinoamericani hanno firmato un impegno: "...come pastori vogliamo risolutamente promuovere, orientare ed accompagnare le CEBs seguendo lo spirito di Medellin ed i criteri dell' Evangelii

Nuntiandi: formare gli animatori comunitari in modo che le CEBs possano adattarsi alla pastorale delle grandi città". I vescovi brasiliani avevano già fatto l'opzione per le CEBs nel 1966 perché la Chiesa fosse vivificata, fosse più corresponsabile ed integrata. Nel 1968, i vescovi definirono le CEBs "attività urgente" per rinnovare le parrocchie.

L'aggettivo "ecclesiale" è più importante del sostantivo "comunità" perché è il principio che costituisce e struttura la comunità. L'ispirazione religiosa e Cristiana agglutina il gruppo e gli trasferisce anche gli obiettivi sociali e di liberazione, caratteristiche dell'evangelizzazione.

Dovuto al contesto specifico della società brasiliana che viveva sotto il regime militare che aveva soppresso i diritti civili, le CEBs si trasformarono in un ambito valido ed efficiente per i cambiamenti sociali e mostrano la possibilità concreta di come si può fondare una nuova società.

Oggi, passata l'euforia iniziale, posso constatare che nelle CEBs si trovano le radici di vari movimenti sociali e che esse hanno anche contribuito per la formazione di molti leaders in campo sociale, politico e religioso. Le CEBs sono anche responsabili della formazione di leaders laici all'interno della Chiesa che hanno promosso la forma di vivere e celebrare la Fede in modo nuovo. C'è anche da sottolineare il fatto che dalle CEBs sono nate molte vocazioni

sacerdotali, missionarie e religiose, mostrando un nuovo volto della vita consacrata. Se troviamo ancora oggi preti e suore che vivono la loro pastorale con e nelle comunità e quartieri di poveri lo dobbiamo alle CEBs.

All'inizio del cristianesimo, chi tentava di vivere seguendo l'esempio di Gesù era identificato come "qualcuno che era in cammino". In Greco, *cammino* e tradotto con *metodo*! Le CEBs sono responsabili per aver creato un nuovo metodo di leggere la Parola, di celebrare la Fede e di guardare alla realtà.



E, trattandosi di un "cammino" sono obbligato a ricordare quanti/e hanno dato la vita, i/le martiri. La **profezia** ed il **martirio** sono la marca più forte delle CEBs. Posso ricordarvi l'esempio dato da Suor Doroty, uccisa ad Anapù, nella Prelatura dello Xingù, dove lavorano tutt'oggi i saveriani. Doroty ha fondato le CEBs lungo la Transamazzonica per 30 anni.

Un altro aspetto che posso ricordare e che le CEBs hanno partecipato all'ampio movimento di promozione e restaurazione **dell'etica** nell'economia, nella cultura, nella politica, nelle relazioni di genere e in quelle ecologiche.

Cosa potrei dirvi ancora? Le CEBs da sempre cercano di formare cristiani adulti nella **Fede**, col desiderio di portare avanti le tesi del Vaticano II, tipo...:una Chiesa inserita nella complessità del momento storico, con l'audacia tanto d'essere profetica come di rimanere aperta per imparare dagli altri, dalle altre tradi-

zioni Cristiane e da altre religioni e culture autoctone. Le CEBs non solo hanno rivoluzionato le azioni pastorali della Chiesa ma hanno anche offerto una visione nuova dell'Istituzione e della Teologia. E importante anche ricordare l'insistenza sull'autonomia delle Chiese Locali e l'autonomia delle conferenze episcopali (nonostante non piacesse a Giovanni Paolo II!).

Senza dubbio, qui da noi, le CEBs sono riconosciute anche per aver elevato il protagonismo dei laici/che.

Da non scordare che hanno anche coltivato una spiritualità liberatrice, radicata nella sequela di Gesù Cristo, una spiritualità impegnata con gli esclusi

Cosa importante legata alle CEBs è il metodo da loro usato e proposto per vivere una vita cristiana, solidale e comunitaria che è quello del VEDERE-GIUDICARE-AGIRE.

Il metodo è legato al modo di "essere chiesa" delle CEBs ed aiuta nella pratica della "**pastorale di insieme (comunitaria)**", facendo VEDERE "come comunità", GIUDICARE "come comunità" ed AGIRE "come comunità".

La Chiesa si è valsa di questo metodo per esprimere la sua pratica di Fede, specificare la sua missione e fare una profonda riflessione teologica. Questo ci mostra che il metodo fa VEDERE con gli occhi del Padre, GIUDICARE coerentemente secondo gli insegnamenti e gli esempi del Figlio e della comunità dei credenti e AGIRE sotto l'influenza dello Spirito Santo. Squisitamente trinitaria la cosa!!



VEDERE

La realtà umana e complessa, un mistero che non riusciremo mai a sondare definitivamente. Ed è per questo che dobbiamo avvicinarci a lei con rispetto, ricordando che la dignità umana è la cosa più importante. Lo sguardo critico deve **discernere le forze di vita e di morte** che agiscono nella realtà da noi osservata. Il modo di osservare la realtà delle CEBs non è passivo, ma inserito, incarnato nella stessa, **assumendo come modello Gesù** che si è incarnato, vivendo la vita degli esseri umani, assumendo pienamente le nostre debolezze, limiti e problemi, aiutandoci a superarli.

**GIUDICARE**

Il GIUDICARE, seconda parte del metodo di lavoro delle CEBs, ha la funzione di illuminare, criticare, di confrontare la realtà alla luce dell'ottica Cristiana, esigendo fedeltà a Dio ed ai Fratelli. Si tratta di analizzare le cause e le conseguenze dei fatti osservati; interrogarsi criticamente su quello che si vede, discernere quello che è a servizio della vita o della morte.

Per questo passo le CEBs esigono **tre importanti criteri** per Giudicare in modo coerente: **una buona conoscenza della realtà** umana e sociale (Vedere), il **discernimento critico** alla luce della Fede e, terzo, **l'intimità con la Parola** attraverso una lettura contestualizzata e non fondamentalista.

Criteri importanti per la formazione di opinione del Giudicare sono anche una buona conoscenza della dottrina della Chiesa, l'ascolto della Parola che si rivela nell'oggi dei fatti della storia (spiritualità e mistica), umiltà (essere sempre disposti ad imparare qualcosa di nuovo), capacità di superare preconcetti e cambiare di opinione, e riconoscere che non abbiamo sempre ragione, che ci stiamo sempre avvicinando alla verità, che non è di nostra proprietà.

Riassumendo: sono tre i punti d'appoggio per una buona formazione di opinione sul Giudicare: il buon senso, la Parola di Dio nella Bibbia e la dottrina della Chiesa.

AGIRE

L'AGIRE è il momento di intraprendere azioni trasformatrici della realtà analizzata in modo critico. Quando le CEBs parlano dell'Agire non intendono che bisogna "fare delle cose", ma propongono di **cambiare attitudini di fronte alla vita**, ossia, una trasformazione personale ed integrale, toccando tutti i livelli della persona, causando conseguenze dirette ed indirette nella società, impegnando non solamente gli individui isolati della società, ma tutta la comunità ecclesiale.

RIVEDERE e CELEBRARE

Il "dopo" di questa metodologia sarà il **RIVEDERE e CELEBRARE**. Il Rivedere è una verifica, una presa di coscienza oggi di quello realizzato ieri per migliorare l'agire del domani. Questa è la tappa più importante del metodo. E come cristiani la Fede e la Vita sono integrate, non si separano. Per questo il CELEBRARE mette insieme le celebrazioni per le nostre vittorie, conquiste e sconfitte, allegrie e tristezze.

Perché e celebrando la vita reale, concreta che riconosciamo la presenza di Dio Liberatore nel nostro camminare. O no?

Sono ormai trascorse 4 generazioni. Le CEBs hanno costruito una storia ed oggi sono chiamate a pronunciarsi sulla loro identità. Probabilmente nel nord e nordest del Brasile le

Ceb's sono ancora un'esperienza di Chiesa importante e significativa. Qui da noi, al Sud... la cosa è un po' più complicata. Ma questo è un altro capitolo....

Se non chiudo qui... qualcuno mi spara

Ciao, P. Diego



PREGHIERA DEL 14° INTERECCLESIALE DELLE CEBs

Oh Dio, Padre misericordioso, che ami tutti con cuore di Mamma, illumina il nostro cammino che ci conduce al 14° Interecclesiale delle Comunità Ecclesiali di Base, perché ci sentiamo corresponsabili del creato, con tanti fratelli e sorelle che cercano una spiritualità di comunione, veramente ecclesiale, alla sequela di Gesù, optando per i poveri, per l'ecumenismo e per l'ecologia, specialmente nel mondo urbano con le sue sfide specifiche delle politiche pubbliche e del bene comune.

Signore manda su di noi il tuo Spirito. Che sappiamo rispondere in questo momento di Grazia agli appelli del tuo popolo e facciamo dell'Interecclesiale una Pentecoste già dalla base animati sempre dalla moltitudine dei testimoni del Regno.

Nossa Senhora Aparecida (Patrona del Brasile) interceda per noi tutti e per una Terra senza Mali, segno del Regno.

Amen, Awerê, Axe, Alleluia

Mons. Pedro Casaldaliga

Goma

Si riaccende la tensione in Congo



Momenti di grande tensione nella Repubblica democratica del Congo.

Nelle scorse settimane i ribelli hanno preso di mira in modo particolare i Cristiani con provocazione dissacranti come mostra la foto che ci è stata inviata da Suor Georgette da Goma.

Attualmente la situazione è ancora incerta. Ricordiamo con la preghiera il popolo congolese che vive continuamente situazioni tanto difficili e i tanti missionari che continuano il loro impegno a fianco dei poveri

Vita di famiglia

Parma

NOTIZIE DALLA COMUNITÀ'....



L'undici marzo Abty è partita per Londra dove resterà sei mesi come ragazza alla pari, in una famiglia italo-nigeriana.

Abty ha vissuto in Fraternità per tre anni, ricordo quando l'ho incontrata sulle scale accompagnata da Francesca, sua collega di lavoro.

Era la prima volta che una giovane donna musulmana entrava nella nostra casa, dopo di lei sono arrivate in tante, tutte sue giovani amiche.

Da allora abbiamo iniziato a mantenere uno stile di vita rispettoso delle sue scelte con un'attenzione al cibo, alla preghiera, alla sua cultura così diversa dalla nostra, ma la differenza ci ha aiutato a volerci tanto bene.

Non è stato facile "lasciarla partire", ma come dice la preghiera di Helder Camara, "partire è rompere quella crosta di egoismo che tenta di imprigionarci nel nostro io".

Buon viaggio Abty!!

Giovanna



CORONA D'ALLORO...!!!

Carissimi,
come molti di voi sanno il 23 marzo FINALMENTE mi sono laureata in Filosofia con una tesi dal titolo "Merleau-Ponty e le scienze della vita"...

Giovanna mi ha chiesto di scrivere due righe...ma l'unica cosa che mi vien da dire è il mio più grande GRAZIE a tutti voi che direttamente e indirettamente mi avete sostenuto.

Vi riporto un piccolo pezzo dei ringraziamenti presenti nel mio lavoro.

«Quando è tutto buio, se ci credi, prima o poi vedi la luce. Questo lavoro senza le persone che appartengono alla mia vita non sarebbe stato possibile, poiché gli incontri che facciamo e le relazioni che intessiamo determinano quello che siamo. Grazie a Dio è stato concluso.[...]»

Un altro grazie va alla mia seconda famiglia, quella Severiana. Grazie a tutto il Laicato Saveriano, soprattutto a Giovanna e Paolo, Franca e Patrick, Serena e Alberto, Milly, che sono preziosi compagni di quel meraviglioso viaggio che è la fede e la missione.

Grazie ai Missionari Saveriani, soprattutto a p. Rosario e p. Pandri; grazie a p. Raffaele che mi ha permesso di rintanarmi nella biblioteca

"Conforti", luogo in cui i due terzi di questo lavoro sono stati scritti; un grazie particolare ai padri anziani dell'infermeria del quarto piano dei Missionari Saveriani, per la loro amicizia e le loro preghiere.

Grazie alle Missionarie di Maria – Saveriane che ho incontrato in questi anni, tra loro il grazie più grande è per Elena.

[...]

Grazie a tutti quelli che volontariamente o per caso sono incappati nella mia vita, quelli che sono stati solo parentesi e quelli che, invece, ci restano saldi e mettono radici profonde. Grazie a chiunque ho incontrato perché nel bene o nel male hanno

contribuito ad essere ciò che sono, poiché, come dice Hugo von Hofmannsthal, «l'uomo scopre nel mondo solo quello che ha già dentro di sé; ma ha bisogno del mondo per scoprire quello che ha dentro di sé; a questo sono però necessarie l'azione e la sofferenza».

Grazie.

«L'uomo non è che un nodo di relazioni, solamente le relazioni contano per l'uomo»

(A. de Saint-Exupéry).»

M. Rosaria



Desio

IL CONFINE DELLA MOSTRA ARRIVA A LISSONE

Noves-
centono-
vanta i
passa-
porti in
tre set-
timane
utilizzati
dagli
studenti



di Lissone invitati a visitare la mostra interculturale "Il confine...lo spazio che unisce". Al di là dei numeri ciò che sorprende sono le reazioni e le riflessioni che nascono durante la visita. Professori e studenti si aprono e, accompagnati dalle guide, interagiscono e si arricchiscono di pensieri che spesso non trovano spazio. La cultura dell'accoglienza, la visione di essere in un momento storico che chiede risposte differenti dall'indifferenza, la questione complessa del diverso sono aspetti emersi con evidenza dimostrandoci che la proposta è valida. La mostra quest'anno è stata allestita in uno spazio comunale, Villa Magatti, offerto gentilmente dall'amministrazione comunale che ha voluto così dare risalto all'evento. Inoltre hanno camminato insieme al laicato due associazioni del territorio che si occupano di intercultura: l'Annaffiatoio e Musicoltura. Quest'ultima è stata protagonista di uno spettacolo musicale alternato a letture sul tema dei confini arricchito dalla presenza di 5 richiedenti asilo ospitati a Lissone che hanno perfino cantato due canzoni scritte da loro. La serata ha davvero dimostrato che attorno alla mostra interculturale nascono progetti e percorsi che mantengono vivi i valori che come laici saveriani cerchiamo di proporre sui vari territori in cui siamo presenti. La serata di inaugurazione invece è stata aperta da un ospite speciale: venerdì 3 marzo alle 21 circa 50 persone hanno ascoltato la testimonianza di Claudio Fon-

tana, filosofo e fotografo attivo a Como. Claudio da mesi fotografa e racconta le vicende legate al confine Como-Chiasso dove 28 mila migranti sono transitati solo l'estate scorsa. Molti sono coloro che impiegano giorni nel passare il confine e dormono chi in stazione, chi nei parchi pubblici chi ospitati in una parrocchia che è diventata simbolo della gente semplice che decide di non fuggire davanti alla relazione. Chissà se anche noi come laicato potremmo approfondire meglio la conoscenza di questa realtà situata a Rebbio, un quartiere di Como. La mostra serve anche a questo: stimola il continuo cammino missionario che come famiglia siamo chiamati a compiere.

Dopo l'apertura l'avventura è proseguita anche grazie ai numerosi volontari che si sono adoperati come guide oltre che nell'allestimento. Questo un altro punto da tenere in considerazione. Attorno a questo progetto che noi proponiamo come laicato molte sono le persone che ci accompagnano e supportano. Questo uno dei motivi che ci spinge a continuare. Lissone è il paese di Padre Alessio, P. Sante, P. Marco. Qui sono presenti molti amici della famiglia saveriana e molti si avvicinano al mondo missionario anche se non frequentano le realtà delle nostre comunità. Anche questo spirito è importante valorizzare. Non siamo gli unici a voler promuovere nuovi stili e nuovi modelli di relazione, ma certamente abbiamo una proposta da mettere a disposizione concreta e valida. La proposta della mostra diventa così, almeno nell'esperienza lissonese, lo strumento che garantisce a numerose persone di appassionarsi al tema della missionarietà. Passate tre settimane siamo giunti alla fase dello smontaggio. Un altro confine attende la mostra: Desio, via Don Milani, casa saveriana. Qui verrà allestita e proposta a nuove realtà nel mese di maggio.

Stefano

LA VISITA DI PAPA FRANCESCO

Carissimi amici laici, come sicuramente sapete sabato 25 Marzo Papa Francesco ci ha fatto dono della sua presenza nella diocesi di Milano. Anche per noi del laicato saveriano nord è stato un evento da "non dimenticare", a partire dai giorni dell'attesa, dove forte si è sentito nelle comunità parrocchiali lo spirito di preparazione ed entusiasmo, fino alla partecipazione per molti di noi alla S. Messa vissuta insieme ad un altro milione di fedeli nel parco di Monza.

Commentando la moltitudine di persone e nel descrivere il sentimento di tanti, don Carron cita questa pagina dei Promessi Sposi, che mi sembra "calzi a pennello"....

[...] al chiarore che pure andava a poco a poco crescendo, si distingueva, nella strada in fondo alla valle, gente che passava, altra che usciva dalle case, e s'avviava, tutti dalla stessa parte, verso lo sbocco, a destra del castello, tutti col vestito delle feste, e con un'alacrità straordinaria.

Che diavolo hanno costoro? che c'è d'allegro in questo maledetto paese? dove va tutta quella canaglia? — E data una voce a un bravo fidato che dormiva in una stanza accanto, gli domando qual fosse la cagione di quel movimento. Il signore rimase appoggiato alla finestra, tutto intento al mobile spettacolo. Erano uomini, donne, fanciulli, a brigate, a coppie, soli; uno, raggiungendo chi gli era avanti, s'accompagnava con lui; un altro, uscendo di casa, s'univa col primo che rintoppasse; e andavano insieme, come amici a un viaggio convenuto. Gli atti indicavano manifestamente una fretta e una gioia comune [...]. Guardava, guardava; e gli cresceva in cuore una più che



25 MARZO 2017

PAPA FRANCESCO
A MILANO

www.papamilano2017.it

curiosità di saper cosa mai potesse comunicare un trasporto uguale a tanta gente diversa. Poco dopo, il bravo venne a riferire che, il giorno avanti, il cardinal Federigo Borromeo, arcivescovo di Milano, era arrivato, e ci starebbe tutto quel giorno; e che la nuova sparsa la sera di quest'arrivo ne' paesi d'intorno aveva invogliati tutti d'andare a veder quell'uomo. Il signore, rimasto solo, continuo a guardar nella valle, ancor più pensieroso. — Per un uomo! Tutti premurosi, tutti allegri, per vedere un uomo! E pero ognuno di costoro avra il suo diavolo che lo tormenti. Ma nessuno, nessuno n'avra uno come il mio; nessuno avra passata una notte come la mia! Cos'ha quell'uomo, per render tanta gente allegra? Qualche soldo che distribuira così alla ventura... Ma costoro non vanno tutti per l'elemosina. Ebbene, qualche segno nell'aria, qualche parola... Oh se le avesse per me le parole che possono consolare! se...! Perchè non vado anch'io? Perchè no?...

Penso che un po' tutti come l'Innominato siamo presi dai nostri piccoli o grandi "tormenti", dalle nostre "notti" assetate di risposte, di segni per non rimanere fermi nel nostro cammino di uomini di fede....e magari ci stupiamo, proprio come l'Innominato, che sia un uomo, un singolo uomo a poterci dare le risposte, a "risvegliare" dal torpore di quelle notti....eppure...

....eppure, non so voi ma io sento proprio di aver bisogno di guardare a Papa Francesco, a questo uomo mandato dallo Spirito e che guida il grande popolo di Dio, per ridestare il mio animo, per rinnovare la mia gioia dell'essere discepolo di Gesù. Sento che i suoi gesti, le sue scelte non sono solo importanti e loquaci per la Chiesa ma parlano a me e sono dei sani "schiaffeggi" al mio agire quotidiano, come donna, moglie, madre, lavoratrice, scienziata e laica saveriana.

E come l'Innominato che vive la straordinaria esperienza della conversione e si lascia andare all'abbraccio misericordioso del cardinal Bor-

romeo, sento che in quel sabato abbiamo sperimentato il grande abbraccio di Papa Francesco, che ci porta a desiderare di essere come lui, di vivere la sua stessa radicalità evangelica e di essere, ciascuno dove è, "mani che riparano i torti, spargono beneficenze, sollevano gli afflitti, e si stendono disarmate, pacifiche e unili, nell'abbraccio perfino dei nemici" (parole del cardinal Borromeo all'Innominato).

Anche se magari ognuno di noi ha già avuto modo di ascoltare l'omelia a Monza, ne metto qui uno stralcio....mi piace pensare che durante la lettura di Agenda queste parole del Papa ben "disegnate" sulla città di Milano, possano comunque guidare la riflessione comune della nostra famiglia saveriana.

"Dio stesso è Colui che prende l'iniziativa e sceglie di inserirsi, come ha fatto con Maria, nelle nostre case, nelle nostre lotte quotidiane, colme di ansie e insieme di desideri. Ed è proprio all'interno delle nostre città, delle nostre scuole e università, delle piazze e degli ospedali che si compie l'annuncio più bello che possiamo ascoltare: «**Rallegrati**, il Signore è con te!». Una gioia che genera vita, che genera speranza, che si fa carne nel modo in cui guardiamo al domani, nell'atteggiamento con cui guardiamo gli altri. Una gioia che diventa solidarietà, ospitalità, misericordia verso tutti.

Come è possibile vivere la gioia del Vangelo oggi all'interno delle nostre città?

1. Evocare la **Memoria**

Questa terra e la sua gente hanno conosciuto il dolore delle due guerre mondiali; e talvolta hanno visto la loro

meritata fama di laboriosità e civiltà inquinata da sregolate ambizioni. La memoria ci aiuta a non rimanere prigionieri di discorsi che seminano fratture e divisioni come unico modo di risolvere i conflitti.

2. **L'appartenenza** al Popolo di Dio

Ci fa bene ricordare che siamo membri del Popolo di Dio! Milanesi, sì, Ambrosiani, certo, ma parte del grande Popolo di Dio. Un popolo formato da mille volti, storie e provenienze, un popolo multiculturale e multi-etnico. Questa è una delle nostre ricchezze. E' un popolo chiamato a ospitare le differenze, a integrarle con rispetto e creatività e a celebrare la novità che proviene dagli altri; è un popolo che non ha paura di abbracciare i confini, le frontiere; è un popolo che non ha paura di dare accoglienza a chi ne ha bisogno perché sa che lì è presente il suo Signore.

3. La possibilità **dell'impossibile**

«Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37): così termina la risposta dell'Angelo a Maria. Quando crediamo che tutto dipenda esclusivamente da noi rimaniamo prigionieri delle nostre capacità, delle nostre forze, dei nostri miopi orizzonti. Quando invece ci disponiamo a lasciarci aiutare, a lasciarci consigliare, quando ci apriamo alla grazia, sembra che l'impossibile incominci a diventare realtà. Lo sanno bene queste terre che, nel corso della loro storia, hanno generato tanti carismi, tanti missionari, tanta ricchezza per la vita della Chiesa

Mariele



Notizie dal consiglio

Nel fine settimana dedicato alla festa di san Giuseppe e di tutti i papa, si è riunito il consiglio dei laici saveriani, presso la casa di Ancona.

In sintesi, vi aggiorniamo sul lavoro svolto:

- **Esercizi spirituali:** padre Eugenio Pulcini sx ha confermato la sua presenza come predicatore, gliene siamo grati perché non deve essere stato facile liberarsi dai tanti impegni che lo trattenono. Si conferma il luogo: casa saveriana di **Salerno**, dal **22 al 25 aprile**. Il gruppo esercizi, purtroppo è formato quasi per intero dal gruppo locale ma per chi volesse ci si può ancora segnare. Non c'è un costo preciso si condividono le spese pertanto non si dovrebbero superare i 50 euro a persona.
- **Convivenza estiva:** La convivenza si terrà ad **Assisi**, dal **20 al 26 agosto**, presso la struttura Fontemaggio. Il costo un po' più alto rispetto gli anni scorsi: 250,00 euro per singoli, 500,00 per le coppie, 650,00/700,00 euro per le famiglie.
- Il lavoro cominciato dai tre laici scelti dal Consiglio, (Beatrice, Nando e Paolo) per preparare un "**vademecun**" che evidenzia le caratteristiche fondamentali del laicato da presentare nel convegno internazionale dei gruppi di laicato saveriano nel mondo, è cominciato con un po' di affanno a causa delle distanze geografiche tra gli incaricati. Si decide di rimandare la redazione del documento ai giorni immediatamente precedenti la convivenza estiva ad Assisi o in alternativa all'interno della stessa.
- **Franca e Patrick** in aprile **partono** per il Bangladesh. Il Consiglio continuerà ad accompagnarli in ogni fase dell'esperienza, sia prima della partenza, che durante la permanenza e il rientro. Per il laicato una grande gioia e un'altra sfida per vivere la comunione e lo spirito di famiglia: i gruppi si attiveranno per sostenere in ogni forma questi nostri fratelli.
- L'esperienza delle **mostre interculturali** è "approdata" al **festival internazionale della creatività e del management pastorale** presso la Pontificia Università Lateranense. Un'occasione per conoscere altre esperienze pastorali e per presentare il nostro percorso di animazione attraverso le mostre. A rappresentarci i laici Marta e Antonio.
- A breve, se non in questo numero lo si farà nel prossimo di Agenda, sarà pubblicato il bilancio del laicato di cui vi invitiamo a prendere visione.

*I consiglieri
Antonio, Emanuela, Giovanna,
Matteo, Mirella, Simone.*

Auguri di Pasqua

*...e con questa preghiera di don Tonino Bello,
vogliamo augurare a tutti voi una Pasqua di GIOIA*

«Aiutaci, o Signore, a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua Risurrezione. Donaci la forza di frantumare tutte le tombe in cui la prepotenza, l'ingiustizia, la ricchezza, l'egoismo, il peccato, la solitudine, la malattia, il tradimento, la miseria, l'indifferenza, hanno murato gli uomini vivi. Metti una grande speranza nel cuore degli uomini, specialmente di chi piange. Concedi a chi non crede in Te, di comprendere che la tua Pasqua è l'unica forza della storia perennemente eversiva. E poi, finalmente, o Signore, restituisci anche noi, tuoi credenti, alla nostra condizione di uomini.»

+ don Tonino Bello



Bacheca



PARTENZE

Un pensiero speciale a Franca e Patrik. Finalmente il momento tanto atteso si avvicina. Vi accompagniamo con tutto il nostro affetto e le nostre preghiere.



LAUREE

I più cari e sentiti auguri al neolaureato Enrico, figlio di Anna-Paola e Nino, che ha terminato il corso di laurea in Scienze della Comunicazione.

Un applauso che viene dal cuore a Rosaria! Una tappa importante è stata raggiunta, ti auguriamo di continuare così! Buon cammino!!!

Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"



ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO

Scrivete a: **Alessandro Andreoli** <caiman99@libero.it>

Elena <elenarmento@libero.it>

Laura Baioni <laurabai4@virgilio.it>

www.laicatosaveriano.it

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS
Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

Per offerte e contributi:

C/C bancario intestato a: *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus*

IBAN: IT 59 L050 1803 4000 0000 0511 600 presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica

Causale: contributo su C/C 511600/J a favore di Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus



FOGLIO INFORMATIVO a cura CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SULLA MONDIALITÀ MISSIONARI E LAICI SAVERIANI

WWW.LAICATOSAVERIANO.IT

SALERNO, MARZO 2017



QUALE CHIESA TRA VENT'ANNI?

Roma, 23 - 25 marzo 2017

Invito tutti ad essere audaci e creativi
in questo compito di ripensare gli obiettivi,
le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori
delle proprie comunità.

Papa Francesco

www.festivalpastoralecreativa.com



Alla Lateranense il primo Festival Internazionale della Creatività nel Management Pastorale

Una Chiesa che guarda al futuro, che si immagina tra vent'anni e che si pone quindi domande complesse e affascinanti sul proprio avvenire. È questo l'obiettivo del primo Festival Internazionale della Creatività nel Management Pastorale,

La creatività pervade ogni campo dell'attività umana: attorno a questo presupposto, i promotori del Festival vorrebbero far incontrare comunità ecclesiali, ricercatori, aggregazioni laicali e realtà imprenditoriali per condividere ricerche, studi, per confrontarsi e individuare nuovi percorsi di lavoro in rete; sia per tutti coloro che operano nella Chiesa per mettersi in ascolto della gente, in ottica sinodale, con l'obiettivo di ispirare e creare il futuro che sta nascendo, valorizzando il bene di tutti, mettendo sempre al primo posto l'ascolto e l'attenzione agli ultimi di questo mondo. Attraverso la ricerca, lo scambio, il confronto, si intende costruire un sistema di pensiero coerente che nasca dalle buone prassi e che sappia ispirarle; un pensiero in continuo divenire, ispirato, creativo e creatore, obbediente al Vangelo e fedele ai segni dei tempi che lo Spirito saprà indicare, nell'ottica della co-ispirazione, della co-responsabilizzazione, e della co-creazione di nuove visioni di Chiesa e pratiche da mettere in atto per generare futuro

Anche il LAICATO SAVERIANO al Festival Internazionale della Creatività nel Management Pastorale

"Siamo venuti a conoscenza della vostra realtà, a seguito di una ricerca specifica rivolta a coloro che si occupano del fenomeno migratorio, sotto molti punti di vista: un tema attualissimo che ci pone in una condizione di riflessione, come cristiani e come cittadini" - così scrive la Coordinatrice Promozione Festival Internazionale della Creatività, Fabiana Mattiola, nella mail di invito ricevuta dall'equipe Mostra Interculturale Saveriana, "Abbiamo compreso il cuore del progetto e l'aspetto innovativo della vostra esperienza - continua la Coordinatrice - utilizzare una mostra per soffermarsi sull'idea di "confine" come "luogo di incontro, esperimento concreto di dialogo tra culture, lingue e tradizioni differenti, Per tutto questo siamo lieti di confermare la partecipazione della sua realtà ai Tavoli delle Best Practice presso il Festival Internazionale della Creatività", A seguito di tale apprezzamento, il Laicato Saveriano sarà presente all'iniziativa, presentando la Mostra Interculturale Saveriana,



Festival Internazionale della Creatività nel Management Pastorale



SCUOLA INTERNAZIONALE
DI MANAGEMENT PASTORALE

Il Bene fatto bene



PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
LATERANENSE

CREATIV
IL NETWORK DELLE IDEE

in collaborazione con:



VILLANOVA UNIVERSITY
ILLANOVA SCHOOL OF BUSINESS
CENTER FOR CHURCH MANAGEMENT
AND BUSINESS STUDIES

con il contributo di:



ASSOCIAZIONE
INTERNAZIONALE
LATERANENSE

MOSTRA INTERCULTURALE SAVERIANA

Tra le attività sull'Intercultura che il CDM - Centro di Documentazione alla Mondialità dei Missionari e Laici Saveriani porta avanti, la mostra annuale rappresenta il fiore all'occhiello. Da molti anni riscuote, tra gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, notevole successo

Ogni anno, da ben 12 anni, l'equipe formativa dedita all'elaborazione del percorso, lavora instancabilmente per questo progetto di Animazione Missionaria che diviene importante esperienza d'incontro con gli oltre 3000 studenti che, nei giorni di apertura al pubblico, visitano l'esposizione

Le guide si interfacciano con le scolaresche con un obiettivo chiaro che non si basa dichiaratamente sul

proselitismo cattolico, ma sulla conoscenza delle altre culture, sul messaggio d'intercultura e mondialità. La Mostra Interculturale, proposta del Centro di Documentazione sulla Mondialità di Salerno dei Missionari e i Laici Saveriani, è sempre di alto livello didattico ed è luogo d'incontro con le missioni saveriane, in forma indiretta consente di sperimentare nuove forme di annuncio e testimonianza

Missionari Saveriani
Laici Saveriani
in collaborazione con
C.O.L.
Centro Orientamento Educativo
Università degli Studi di Salerno

Mostra Strumenti Musicali

Niambé
Sunamm
Cu' TE!

Musica dell'altro Mondo e
suoni del Mediterraneo

Instituto Saveriano Missioni Estere
via Fra' Giacomo Acquaviva
Salerno

24 febbraio - 31 marzo 2007

MASCHERE
DELL'ALTRO
MONDO

Coatl
la maschera della vita

dal 15 Febbraio
al 16 Marzo

Istituto Missionario Saveriano
via Fra' Giacomo Acquaviva, 4 - Rione Petrosino - SALERNO

中国制造
MADE IN CHINA
中英文化的会师

INCONTRO
con una
CIVILTÀ
MILLENNARIA

28 Febbraio - 4 Aprile
Istituto Saveriano Missioni Estere
via Fra' Giacomo Acquaviva, 4 - Rione Petrosino (SA)

5ª MOSTRA
INTERCULTURALE
13 Febbraio - 27 Marzo 2010
Istituto Saveriano Missioni Estere
via Fra' Giacomo Acquaviva, 4 - Rione Petrosino (SA)

un mondo di SFIDE
per l'uomo

la GIUSTIZIA
i diritti

il volto
l'ACCOGLIENZA

la solidarietà
il DIALOGO

la tradizione
il RISPETTO

fare del mondo
una sola famiglia

IL CUORE DEL PROGETTO



La mostra si propone una ampia gamma di esiti educativi legati strettamente ai valori di base del dialogo interculturale quali: il rispetto come espressione della reciproca conoscenza, la consapevolezza della interazione e dell'interdipendenza tra popoli e culture, il raggiungimento di un maturo equilibrio nel rapporto con la diversità e lo sviluppo di atteggiamenti virtuosi finalizzati al rispetto delle risorse naturali e alla convivenza democratica. La Mostra è un percorso di crescita verso un modello di cultura che riconosca tutti questi valori

IL PROGETTO NEL CUORE - Emozioni al taglio del nastro

Fra poche ore, finalmente, e i lavori saranno ultimati; le porte di casa saveriana si apriranno e la mostra prenderà vita e i tanti messaggi che, ora, nasconde saranno patrimonio dei visitatori, delle persone di buona volontà e dei volontari stessi, artefici di un'opera semplicemente interessante e bella. È il momento che ho tanto atteso ... ora, nel silenzio delle stanze allestite con tanto amore, rivivo con gioia e con commozione tutti i momenti di lavoro, dalla preparazione alla realizzazione dei tanti angoli che invitano con dolcissima forza a superare i confini per scoprire la libertà, l'immensità e la voglia di amare. Porto nel cuore la mostra, la dolce fatica, le persone che ho conosciuto e con le quali ho collaborato ... porto nel cuore tutti i protagonisti delle sue storie e anche coloro che con l'Amore e soltanto con l'Amore superano "agevolmente" i confini per diventare "cittadini del mondo"

FOCUS INNOVATIVO DEL PROGETTO

La novità dell'annuncio missionario, che promuove una fraternità inclusiva e prossima all'accoglienza, passa anche attraverso la visita ad una mostra, divenuta segno di evangelizzazione ad una nuova umanità

Non solo informazioni, ma anche emozioni che si cerca di trasferire e far vivere ai visitatori grazie alla modalità dello Storytelling e del fumetto, all'interno di un contenitore scenograficamente allestito in modo da destare stupore ed curiosità

Non tutti possono visitare le terre di missione, per questo i Missionari e Laici Saveriani hanno sentito la necessità di portare la missione nel proprio territorio, da presentare ai visitatori attraverso oggetti provenienti da quelle terre e, soprattutto, attraverso la testimonianza diretta di chi quelle terre le ha vissute e assaporate nella propria esperienza di annuncio

Questo consente ai visitatori di riaccendere l'ardore missionario, di voler approfondire informazioni superficiali o rimaste ignote, che li fanno sentire parte di qualcosa di più grande, offrendo, accanto al bagaglio culturale sulla mondialità, anche la conoscenza di usi, tradizioni e fedi dei popoli che abitano il pianeta terra, riscoprendo un senso di universalità che saprà invitare a guardare oltre il proprio steccato

"Questo tipo di esperienza aiuta noi Saveriani - dice Padre Rosario Giannattasio, sx - a mantenere in attività i tanti missionari che rientrano dalla missione (per età o problemi di salute) e che si scoprono risorsa in un contesto dinamico e sorprendente come quello della Mostra Interculturale"

Salerno un mondo nuovo

una risorsa per tutti

19 Aprile

11 Maggio

INTERCULTURALE

VIII MOSTRA

ti racconto una storia:

c'era un volto

Missionari Saveriani e Laici Saveriani
Centro di Documentazione sulla Mondialità

26 febbraio
7 maggio 2011

INTERCULTURALE

VI MOSTRA

mativi e ha anche l'incarico di attivare sinergie con realtà operanti sul territorio con cui promuovere la Mostra Interculturale, favorendo interazione e scambi, non solo in termini culturali, ma anche in risorse umane e finanziarie

2 Coordinamento grafico e scenografico, che trasformi i contenuti elaborati dall'equipe formativa in pannelli di semplice lettura e impatto comunicativo, progettando l'articolazione spaziale dell'esposizione, a seconda degli spazi resi disponibili (oratori, sale espositive, ambienti parrocchiali, aule scolastiche, ecc...) È importante individuare in questo gruppo la figura del coordinatore, che deve tessere le relazioni tra Equipe Formativa e la Squadra dei Volontari, tra questo coordinamento e il team di promozione per la diffusione del materiale pubblicitario

Questo gruppo deve essere dotato di persone con grande immaginazione e fantasia, che sappiano trasformare lo scarto in risorsa, che abbiano almeno un pò di competenza con strumenti grafici digitali per dar vita a video, locandine, brochure e pannelli informativi, sebbene tale servizio può sempre essere affidato (*in toto o in parte*) ad esperti esterni (studi di grafica ed allestimento)

3 Squadra di Volontari che si dedichi alla realizzazione scenografica degli spazi espositivi, al recupero del materiale e al suo assemblaggio; essa deve essere costituita da amanti del fai da te, giovani manovalanze creative e da mani esperte, anche se in pensione

4 Gruppo guide, che dovrà formarsi studiando i contenuti prodotti dall'Equipe formativa; deve essere caratterizzato da persone che desiderano mettersi in gioco, che sappiano interagire con il pubblico di qualsiasi età, costituita da studenti universitari, insegnanti, catechisti, volontari

BEST PRACTICE

Elementi di reiterabilità

Dal modello di lavoro

all'esportazione del prodotto

Il nostro **modello di lavoro** è articolato in *gruppi di lavoro*, ognuno con un compito ed un tempo specifico,

1 Equipe formativa che si dedica all'elaborazione dei contenuti, includendo professionalità anche in pensione (ad esempio gli insegnanti), religiosi, sacerdoti, laici impegnati, studenti universitari, uomini e donne di buona volontà, L'elaborazione del percorso necessita di ricerche specifiche e documentate, di fonti accreditate da cui attingere, L'obiettivo è quello di redigere un book di sintesi per la formazione delle guide che dovranno accompagnare i visitatori, esponendo i contenuti, A questo gruppo di lavoro è affidato il compito di preparare i testi dei pannelli infor-

INTERCULTURALE

SEGNII SUONI E PAROLE

OI DI DIALOGOI

marzo 5
aprile 22
2012

INTERCULTURALE

VII MOSTRA

Missionari Saveriani e Laici Saveriani
Centro di Documentazione sulla Mondialità

5 Team promozione e pubblicità, che si occupa di promuovere l'iniziativa col giusto preavviso, raggiungendo scuole e parrocchie del territorio, È addetto a svolgere il servizio di segreteria per le prenotazioni delle visite e la gestione delle turnazioni del gruppo guide,, Inoltre interagisce con i social media, la rete, la carta stampata e le televisioni locali

6 Equipe eventi, che si occupa di organizzare eventi collaterali, attinenti al tema della mostra, per sensibilizzare la cittadinanza, con Convegni e Spettacoli

A rendere possibile l'esperienza della Mostra Interculturale Saveriana sono pochi, ma fondamentali, ingredienti: talenti, carismi, buona volontà, tempo e il riconoscersi animati dallo stesso ideale: Fare del mondo una sola famiglia in Cristo

continua dalla pagina precedente

In assenza di risorse umane così variegata, è sempre possibile stabilire un contatto, una relazione con la Mostra Interculturale Saveriana per attivare una sinergia

La Mostra allestita a Salerno può essere esportata in tutti i contesti che ne faranno richiesta. Associazioni di Volontariato, Oratori, Congregazioni, Parrocchie, Enti territoriali, Scuola di ogni ordine e grado possono averla in prestito, contattando il coordinatore del tour,

il Sig Bonifacio Antonio, Laico Saveriano, al numero 3289352868

Restano a carico del richiedente le spese di trasporto (carico e scarico) nonché un piccolo contributo che possa favorire eventuali manutenzioni e ristampe

La nostra realtà laicale missionaria promuove l'arricchimento della sua rete, già presente in territorio nazionale, con la quale dar vita a proposte di nuova evangelizzazione/intercultura e mondialità, attivando sinergie e scambi futuri

IX MOSTRA INTERCULTURALE

Sotto lo stesso Cielo
annuncio e dialogo con le altre Fedi

dal 01 marzo
al 16 aprile

ISTITUTO MISSIONI ESTERE
SALERNO

XI Mostra Interculturale

07 dal Marzo
al 18 Aprile

*Le mille e una rotte ...
così si sposta il mondo*

*Non chiedere ad uno straniero
da dove viene, ma dove va*

MASSIMO SERRAVALLO

07 dal Marzo
al 16 Aprile

..... IL CONFINE
LO SPAZIO CHE UNISCE

XI MOSTRA INTERCULTURALE

Da questo punto di vista, se il museo è, come ovvio, vetrina del genio dei popoli i cui oggetti appaiono in esposizione, è anche frutto del genio dei saveriani, che hanno creduto nel suo valore di promozione culturale, Un'utopia che l'istituto ha promosso anche con la fondazione, fin dal 1942, di un movimento di impegno nella scuola italiana che prese inizialmente il nome di CEM (Centro Educazione Missionaria).

La storia dei saveriani e la storia del museo si intrecciano, si forniscono a vicenda, ragioni e appigli per coglierne tanto l'impegno precipuamente religioso evangelico del primo, come quello culturale che i manufatti così elegantemente mettono in luce nel secondo. Oggi, a Parma, accanto al Museo d'Arte Cinese, c'è quello Etnografico relativo a vari Paesi del mondo, con particolare riferimento alle regioni ove operano i missionari Saveriani. Ricco di sorprese, esso mostra quanto diverso è il pensiero e il modo di vivere sulla terra, ma insegna che l'essere umano è sempre ingegnoso e artista. Particolarmente significative sono le collezioni provenienti da Cina, Repubblica Democratica del Congo, Amazzonia e Messico, che qualificano in maniera eccellente il Museo Etnografico stesso

<http://www.museocinese-parma.org>

MUSEO D'ARTE CINESE ED ETNOGRAFICO

Grazie a San Guido M. Conforti, fondatore della Congregazione Saveriana, a Parma esiste un museo dalla forte identità internazionale e di sicuro impatto, per il valore dei suoi materiali e la modernità delle soluzioni architettoniche ed espositive

L'occasione di un radicale intervento sulla struttura del museo, operato nel 2012, offre l'opportunità di ripensare significato e percorso storico di questo prezioso tesoro, sito a Parma, adiacente alla Casa madre dei Saveriani, in Viale S. Martino, 8

Una significativa percentuale di musei, quanto alla costituzione del proprio patrimonio, beneficia di tre tipologie variamente presenti nelle sue raccolte: 1) deve qualcosa alle ruberie attuate da eserciti, avventurieri o governi occupanti; 2) è frutto di mercanti o mecenati in grado di girare il mondo per raccogliere opere con cui abbellire dimore principesche, e quant'altro; 3) è nata da lasciti di mecenati o dalla passione di antropologi e missionari il cui inten-

to per la raccolta poteva essere culturale o semplicemente, diciamo così, folkloristico. Nel caso del Conforti, il proposito di dar vita a un museo non aveva nulla

a che fare con la voglia di mettere mani rapaci su oggetti d'arte. Neppure disponeva di patrimoni da investire in arte, di qualsivoglia provenienza. Nel suo intento, gli oggetti raccolti dovevano raccontare l'emozionante epopea dei suoi missionari in terre lontane e sconosciute e il loro impegno e dovere di conoscere le culture e civiltà che avvicinavano. Il suo contributo più grande per il successo dell'impresa è dovuto al fatto che ha saputo convincere tutti i suoi missionari del valore culturale della sua idea e coinvolgere pressoché tutti coloro che lavoravano in Cina.

Quanto detto finora ci permette di arrivare a una prima, sicura, constatazione. Tanto per il Conforti come per i missionari, il museo rappresentava uno stimolo al dovere di accostarsi alle culture con cui venivano in contatto e un'opportunità per riversare in Italia un pari interesse per terre lontane e sconosciute. Un museo, dunque, era in qualche modo luogo di scambio culturale, sia pure con una chiarezza meno consapevole di quella che noi possiamo avere oggi

Data la qualità del materiale raccolto, siamo in presenza di un museo che sfida un vecchio pregiudizio duro a morire: un museo missionario deve essere per definizione un campionario di esotismo e folklore. Questo è un museo in un'accezione nobile, cioè senza presupposti complessi di inferiorità che nascano dal suo essere missionario

Museo
d'Arte Cinese
ed Etnografico

Volete fare un viaggio verso luoghi lontani, senza muovervi dalla città di Brescia? Vi consigliamo di non perdere la mostra, annualmente allestita dai Missionari Saveriani a San Cristó. Da diversi anni, qui i Saveriani, vi fanno viaggiare in tutta comodità: dall'Amazzonia, al Giappone, dal Bangladesh al Messico, dall'Indonesia alla Savana dei Massa e Mussey. Trattasi di esperienze molto frequentate dalle scolaresche, animate dalla curiosità di scoprire la diversità che popola la terra

In tanti esprimono un sincero ringraziamento agli organizzatori per questa periodica opportunità offerta alla cittadinanza e per la capacità con la quale degli uomini di fede riescono a parlare di popoli lontani con un atteggiamento laico

E la riprova che ormai le mostre dei Saveriani sono diventate un appuntamento fisso per la serietà e l'importanza dei temi proposti